Conferenza stampa per presentare il convegno PCI

E ora facciamo il punto sulla cultura in Toscana

L'iniziativa si propone di discutere il ruolo della Regione e degli Enti locali nella crescita culturale — Le presentazioni di Zanardo, Tassinari e Camarlinghi

larne: sui giornali, sui periodici, alla radio e alla televisione. Il « boom della cultura » è stato l'argomento principe di questi anni, di questi mesi. Cultura intesa come spettacolo, arte, mostre, teatro, musica. Ecco il pienone ai concerti, la poesia in piazza, le rassegne di film (d'autore o no) prese d'assalto dai

centro

per la

storia

Volterra

La ripresa dell'attività

sinfonica 1979-80 al teatro

Comunale si è distinta per

la presenza sul podio di

un esordiente, beninteso

nella nostra città, perché altrove può già vantare

una buona notorietà: l'

austriaco Gunther Neuhold, allievo, fra l'altro

per il perfezionamento di

Franco Ferrara all'Acca-

demia di Santa Cecilia

Di accattivante presen-

za, disinvolto quanto può

esserlo chi da tempo svol-

ge un'attività di primo

piano in organici di pre-

stigio (Wiener Philarmo-

nike, la Staatsoper di Am-

burgo e, ora, come diret-

tore stabile dell'opera di

Dortmund). Neuhold è ar-

rivato a Firenze con tre

partiture: l'overture « Co-

riolano» e l'ottava sinfo-

nia di Beethoven, esegui-

te nella prima parte, il

« Concerto per orchestra »

di Bartok in chiusura di

Quanto bastava per

« saggiare a dovere le sue

qualità che, dobbiamo di-

re non sono poi apparse

SESTO FIORENTINO -

Dopo tante manifestazioni

riservate alla musica stru-

mentale, la rassegna Spa-

zio Musica Antica ha ri-

servato una serata al fenomeno della vocalità del pe-

riodo berocco, affidata ad

una specialista quale la

serrat Figueras ed agli

strumentisti Ariane Mau-

rette (viola da gamba) ed

Hopkinson Smith (liuto e

Il concerto ha spaziato

dal «recitar cantando»

fiorentino di Peri e di Cac-

cini agli sviluppi del canto

monodico in altre città ita-

liane, attraverso l'esperien-

za del romano Paolo Qua-

gliati e del ferrarese Giro-

lamo Frescobaldi, il grande

organista e massimo punto

di riferimento del nostro

barocco strumentale. che

non disdegnò l'esperienza

della musica rocale (di lui

sono state eseguite un So-

chitarra barocca).

programma.

neali anni '70.

Non si è fatto che par- i si esaurisce certo qui. Un'al- i giunto i suoi vertici proprio i prossimo un convegno sul tra faccia della medaglia è quella della crisi, nella scuola, nell'Università, e soprattutto quella della carenza di un intervento legislativo innovatore quale ci si attende da anni da parte del governo.

Eventi e processi di carattere culturale hanno trovato in Toscana un fertile terreno di sviluppo, anche e soprattutto grazie ad un intervento degli enti locali che ha ragnel corso di questa legislatu-

Ora, dopo anni di attività di carattere spesso innovativo, è tempo di tirare le somme. Il PCI lo farà in Toscana per quanto riguarda la propria consistente e determinante presenza nelle assemblee elettive e alla guida delle giunte. Per questo il comitato regionale del partito ha organizzato per venerdi

tema: « La regione, gli enti locali per la crescita della cultura in Toscana ». - Le relazioni, che verranno

tenute nella saletta della Nuova Italia di via Giacomini, sono state affidate ad Aldo Zanardo, della segreteria regionale del PCI e a Luigi Tassinari, assessore regionale alla Cultura. Quattro le comunicazioni successive, a cura di Mila Pieralli, assessore all'Istruzione della amministrazione provinciale, Franco Camarlinghi, assessore alla Cultura del comune di Firenze, Roberto Barzanti, vice sindaco di Siena, e Fabrizio Franceschini. responsabile della commissione culturale della Federazione di Pisa. Dopo il dibattito Aldo Tortorella, della direzione nazionale del PCI terrà le conclusioni.

Non è da ora che data l'interesse dei comunisti per lo sviluppo della cultura di massa e di tutti i settori della ricerca. E' patrimonio storico del partito l'impegno per lo sviluppo quantitativo e qualitativo della cultura, realizzato in tutte le istanze che lo hanno visto forza di go-

Non è un caso che proprio regioni e enti locali retti dal le forze di sinistra come accade in Toscána siano in prima fila nella « battaglia delle idee ». Il contraltare dell'apparato centrale è stato purtroppo di segno negativo, con preoccupanti tendenze al proprio in quest'ultimo de-

cennio. Nonostante le difficoltà il sistema delle autonomie -ha affermato Zanardo nel corso della conferenza stampa di presentazione del convegno — è riuscito a dare grande impulso all'attività nel settore, e raccoglie oggi in Toscana i frutti di un lun-

go e impegnativo lav**oro.** 🤫 La valutazione positiva și basa su una analisi dei singo-·li settori: interventi legislativi per il diritto allo studio, per le infrastrutture e l'edilizia scolastica, i beni culturali, lo spettacolo e le manifestazioni espositive, anche, se pur in tono minore, la ricerca. Positivo anche il metodo, teso ad offrire la massima garanzia di pluralità culturale. La strada quindi è già ampiamente tracciata, se mai oc-

fondo, e con un migliore - Questa ultima legislatura regionale - ha aggiunto Tassinari — ha visto il PCI in posizione trainante e propulsiva, tanto che i problemi culturali sono diventati campo di intervento « normale ». non più episodico o addirittura eccezionale. Lo testimonia il progressivo, quasi vertiginoso aumento della spesa registrato in tutti gli enti lo-

correrà percorrerla fino in

La stasi purtroppo, e le difficoltà maggiori vengono. come spesso accade, da Roma, dal governo, ché ancora, nonostante precise scadenze. tarda a mettere mano ad una legislazione adeguata ai tempi e ai bisogni sempre maggiori che la società esprime.

Ma regione e enti locali non si sono limitati a « surrogare » responsabilità di altri, basti pensare a tutta la legislazione che ormai in Toscana ha spalancato le porte ad un criterio programmatico di intervento.

Firenze ha ricoperto in questo ambito un posto di primo piano. Franco Camarlinghi ha ricordato le iniziative di carattere strutturale, quelle che consentono poi concretamente lo sviluppo di una formazione culturale di base e di massa. limitandosi ad accennare a quelle più vistose e prestigiose che hanno fatto correre il nome del capoluogo sulle pagine della stampa nazionale e in-

In primo luogo lo sviluppo degli investimenti per il recupero di « spazi culturali »: il comune è passato in cinque anni dal vuoto totale a 11 miliardi. Oltre al restauro di grandi complessi monumentali si è badato al recupero di strutture come le viile dei quartieri, che consentiranno fra l'altro l'estensione della rete di pubblica lettura (i cui specifici finanziamenti sono passati anche questi da

zero a 700 milioni). Si è lavorato intensamente per ricostruire il rapporto con le istituzioni culturali. Un capitolo a parte merita il problema del rapporto con l'Università, per cui ancora molto c'è da fare. Sarà questo uno dei tanti impegni per

gli anni 80. Susanna Cressati

L'incontro all'università è fissato per domenica pome riggio. La delegazione fiorentina e Nanchino per il gemellaggio si è divisa: chi è andato all'incontro sulle questioni economiche; chi con i sindacati, chi all'incontro sull'informazione. Noi il professor Stancanelli, per l'Università di Firenze; i consiglieri comunali Valdo

Spini e Pallanti ed il sottoscritto - siamo diretti al-

l'università. Traversiamo in macchina una città che non presen-ta un volto molto diverso dal solito: più gente davanti ai cinema (in particolare a quello dove si proietta un film comico, il primo - ci è stato detto — dopo molti anni), negozi più affoliati (sono aperti anche la domenica) perché la gente utilizza il giorno libero per fare le spese. Per il resto la sensazione di sempre: un traffico incredibile di biciclette e la città che sembra un cantiere.

L'università è un comples so di edifici immersi nel verde. Si avverte un senso di rispetto, di «pulizia». Nessuna scritta sui muri. Ma non è sempre stato così. Gli eccessi della rivoluzione culturale ne imposero praticamente la chiusura per ben 6 anni ed il suo corpo insegnante fu manda, to nelle campagne a lavorare la terra, qualcuno anche per 10-12 anni. I professori ci sono incontro sulla porta. C'è il vice rettore li Chen Yun, ci sono i professori di geologia, di economia. C'è un vice professore di

filosofia, che, per il rigore, e la puntualità di intervento, la capacità di giudizio, a Pallanti ricorda il nostro Er nesto Ragionieri. Manca il rettore, il professor Li Xiannian, è ammalato. Allontanato dall'Università nel 1966 doveva tornarci 10 anni

E' stato un periodo duro. ci dicono. L'accusa peggiore erà quella di « intellettuale ». seguivano poi le altre di reazionario, traditore, spia. controrivoluzionario. E le conseguenze? Pesantissime per l'economia, la produzio la scuola. l'Università generazione che, qui, ad e sempio si avverte con la scarsità di giovani profes-

E le « guardie rosse » dove sono? La risposta è vaga: «Lontano. Parte di loro sono a lavorare ed a stu-

Ricostruire cosa è accaduto in quegli anni, per capire meglio, ciò che sta ayvenendo oggi, non è semplice. Intanto c'è da considerare che il bersaglio preferito era la gerarchia e subito dopo l'esame, la selezione. Nell' università c'è infatti una complessa (docenti, assistenti, professori, vice-professori) con una scala di livelli retributivi che va da 1 a 6. Diciamo che «c'è» poiché oggi si ricostituisce esattamente come prima della «rivoluzione culturale» la categoria gerarchica dell'

Una serie di scambi di interesse scientifico ed artistico

All'Università di Nanchino un incontro fra due mondi

Le conseguenze degli eccessi della «Rivoluzione culturale» - Ricostruire la vicenda di quegli anni per capire ciò che accade oggi - La gerarchia e gli esami

università. qualcosa era da cambiare. Ma su questo terreno non ci siamo entrati.

Intanto abbiamo cercato di sapere cos'è questa Università così nota nel mondo. Fa parte di un complesso di 16 istituti per un totale di 30 mila studenti ci dicono. Ha 14 facoltà: cinese, filosofia, letteratura, storia, astronomia, fisica, chimica, matematica, informatica, geologia, geografia, biologia. Ci sono poi le cattedre di lingue straniere: inglese, russo, francese, tedesco, spagnolo, giapponese. In questo istituto ci sono 4500 studenti cinesi, 56 studenti stranieri di 12 paesi. Sono già stati laureati 4 italiani, Le facoltà più frequentate sono quelle di storia, letteratura, filosofia, economia. Il 70 per cento degli studenti sono maschi il 30 per cento femmine; sempre il 70 per cento usufrui-

scono di borse di studio.

capitato per doveri morali

« L'Angelo azzurro » (ironica

degenerazione del «blaue

reioter » espressionista), è il

primo a vedersi conturbare

una placida vita borghese

dalla voce roca e sensuale

della ballerina Lola-Lola,

montata su splendide gambe

rivestite di calze nere e giar-

rettiere. E' il 1930, Germania

ancora per poco prehitleria-

Il viennese Von Sternberg,

emigrato negli Stati Uniti, è

tabarin

malfamato

Gli esami di ammissione la sfasatura che al di là sono severi. « E' passato il tempo quando per dimostrare la qualità rivoluzionaria. si consegnava il foglio bianco». Gli esami furono aboliti nel '66 e ristabiliti nel 1977 secondo i meccanismi precedenti. Ora la classificazione avviene sulla base degli esiti degli esami, con la sola eccezione, di un punteggio più basso richiesta per le minoranze nazionali. Gli studenti a Nanchino, vengono da tutta la provincia ed anche da altre province della Cina. Dopo la laurea vengono collocati secondo le esigenze programmate dal piano regionale e da quello nazionale. 'Il problema dell'inserimento produttivo dei giovani comunque esiste ed è serio. Riguarda i giovani diplomati che non accedo-

anche Nanchino. Al centro

no all'Università in particolare. Ma il fenomeno è anche più esteso e riguarda

angelo chiamato Marlene

Un seducente stereotipo del cinema caro a tante platee - Da «La taverna dei

sette peccati» a «Passione di zingara» - Il calendario della sala fiorentina

dei guasti provocati dalla « rivoluzione culturale », esiste fra la creazione delle basi tecnico-materiali che consentano -- come osservava anche Petruccioli nei suoi servizi — l'occupazione dei giovani, e la loro preparazione. Ecco, questo lo «spazio»

in cui può concretamente agire al patto di gemellaggio fra Firenze e Nanchino, uno spazio che, in questo settore, presenta qualche difficoltà in più, a concretizzare rapporti precisi. Su questa base si è avuto il confronto, sulla base di al cune proposte presentate dal professor Stancanelli, i cui risultati: sono stati condensati nel promemoria che ha concluso la visita a Nan-

L'interesse fondamentale per i settori educativo, culturale, della ricerca scientifica e per le diverse espressioni artistiche. Si è

Allo Spaziouno rassegna dedicata alla Dietrich

per ora nella fas scambio di mostre di informazioni, di iniziative culturali ed artistiche - in particolare mostre d'arte o conferenze specifiche sulla storia, la cultura, la filosofia ciñese secondo un piano che avrà come punto di riferimento la seconda metà di ottobre quando Nanchino restituirà la visita a

Firenze. Molta importanza viene attribuita al settore educativo con scambi che riguardino in particolare i giovani ed i giovanissimi.

Il rapporto fra le due università è stato uno dei momenti più significativi ed interessanti del gemellaggio. E' stato impostato un lavoro che potrà dare buoni frutti per la conoscenza e l'amicizia fra due città e i due popoli.

Renzo Cassigoli

Un buon Bartok

cile e superficiale.

prolissità.

tanto eccelse, o per dir meglio, con un'impressione nettamente positiva in Bartok, al di sotto della media in Beethoven. Cosa possa essere stato a diversificare così radicalmente i due tempi della serata, difficile dirlo anche perché «l'ottava» non ha apparentemente il volto corrucciato del sin-

musicalità, attacchi puliti, gesto sobrio, elegan-

te, sicuro.

Fra il brillante gioco degli strumentini (settore questo dell'orchestra apparso in gran forma) soprattutto nell'allegretto « scherzando » del secondo movimento e certi passaggi misteriosi e lentissimi come nella successiva « Elegia », Neuhold ha saputo cogliere la cifra esatta della ricerca ritmico-timbrica di Bartok caricandola di cupe atmosfere anche quando viene utilizzato materiale folklorico avvolto qui di melanconiche nostalgie per la propria terra definitivamente abbandonata.

Applausi convinti al termine per il giovane ospite e per l'orchestra qui davvero superlativa anche nella fascia «delicata » degli ottoni, continuamente allo scoperto compreso il basso-tuba alle prese con passaggi addirittura di virtuosismo

canto non hanno certo gio-

eseguirà musiche di Luis

de Milan, Alonso Mudar-

ra. J.S. Bach e Denis Gaul-

m. d. a.

al Comunale con **Gunther Neuhold**

FIRENZE - E' nato un centro studi per mantenere viva

la storia di Volterra. E' stato intitolato ad Enrico Fiuidi.

l'insigne studioso volterrano che per tanti anni ha speso le

sue energie per studiare e far conoscere le tradizioni stori-

prima uscita pubblica: un convegno sulla Volterra dei Ro-

mani. Le iniziative si susseguiranno poi con regolarità: per

il prossimo anno si pensa ad un convegno internazionale sui

viaggiatori inglesi e la realtà sociale toscana tra il 700 e l'800.

di una conferenza cui hanno partecipato l'assessore regio-

nale Tassinari, l'assessore alla cultura del comune di Vol-

terra. Masi, il professor Guglielmo Maetzke, presidente del

comitato scientifico, ed anche alcuni parenti dello scom-

mune e della Cassa di Risparmio volterrana, sono esclusi-

vamente scientifiche e culturali. Ci si propone di promuovere

incontri e convegni periodici tra specialisti su argomenti vol-

indirizzate alla valorizzazione del patrimonio artistico della città. Queste attività saranno sostenute dal comune e dalla

Cassa di Risparmio, dalla Regione e dalla amministrazione

Le finalità del Centro, costituito per iniziativa del Co-

Ci saranno anche pubblicazioni ed altre iniziative sempre

Il centro studi è stato presentato alla stampa nel corso

Già a settembre il centro studi ha in programma la sua

che di questa antica città toscana.

terrani e del territorio toscano.

parso prof. Fiumi.

beethoveniano. qui semplificato ai limiti vità. Ma appunto perchė si presenta sotto i falsi panni del disimpegno, è importante ricavarne le sottili e insinuanti sfumature espressive venate di ironia, tutt'altro che fa-Invece Neuhold non è andato al di là di una

pur apprezzabile compostezza ritmica (buono il celebre secondo tempo quando Beethoven fa il verso al Metronomo di Malzel) saltando a pié pari precisi valori di respiro melodico e l'arco di una costante tensione lirica. Come nel «Coriolano», il peso epico della « massa » orchestrale finiva col tingersi perfino di retorica

Ben altro andamento. dicevamo, Neuhold imprimeva al capolavoro bartokiano (l'unico che, nel periodo americano, possa reggere al confronto con la grande produzione d' antequerra): coloriti, giu sti spessori strumentali dosati con precisione e

La vocalità del periodo barocco di scena a Sesto

strumentali e vocali di clcuni « minori » francesi e spagnoli: Marin Marais. Santiago de Murzia, Antonio de Santa Cruz, Blas De Laserna.

Tra gli esecutori si è distinto, per la bellezza e la delicatezza del suono, Hopkinson Smith, virtuoso di liuto e di chitarra barocca. Accompagnatrice discreta e puntuale si è riconfermata Ariane Maurette, una delle presenze più assidue di questi concerti sertesi: brava, ma meno duttile e fantasiosa del suo collega.

Montserrat Figueras è

apparsa una vocalista sen-

z'altro preziosa ed elegan-

te, molto precisa nelle flo-

riture. Ma la cattiva pro-

nuncia italiana e la mo

notonia espressiva del suo

netto spirituale e due Nella secondica parte si è esplorata invece la musica descrittiva europea del XVIII secolo. Sono state eseguite delicate pagine

vato alle pagine di Caccini e di Peri, che hanno bisogno di un accento più vibrante e di una dizione più chiara, tale da rendere comprensibile ogni inflessione ed ogni sillaba. Gli applausi del numeroso pubblico che affollava la piccola sala della Villa Corsi Guicciardini sono stati comunque molto calorosi per tutti gli esecutori. Il prossimo appuntamento è previsto per domani: Hopkinson Smith (vihuela e liuto barocco)

Cinema italiano

La nouvelle Ritratto di quell'ambiguo vague all'Alfieri

Sempre sul punto di affiorare ad ogni comparsa di qualche inatteso 'fenomeno' (Moretti, Nichetti, Modugno, Verdone) che scuote il panorama tradizionale, un 'nuovo' cinema italiano, prodotto di un effettivo ricambio generazionale, stenta ancora ad emergere e consolidarsi.

Gli Incontri di Sorrento '79, e prima ancora la rinata Mostra di Venezia, dando respiro al cinema giovane, hanno tentato un primo consuntivo sui fermenti in corso, ma il dibattito è ancora aperto, con crescente interesse (si veda anche il recente Almanacco del cinema del Formichiere). Per i consueti mercoledi dell'Alfieri è oggi ospite e protagonista, appunto. il « giovane cinema italiano »: introdotti dal Filmstudio 70, il più celebre dei cineclub romani e quello che maggiormente ha contribuito a sostenere i film di autori nuovi. verranno presentati questa sera. alla presenza degli autori, Passaggi, un superotto dell'esordiente romano Claudio Fragasso: Un super-

phlet del pittore e-cineasta torinese Ugo Nespolo: e Gioranni e Ripalda di Ottavio Fabbri, che ha già al suo attivo Morie Rush e Banana Republic. I temi del dibattito saranno quelli di sempre: se esiste (o perchè non esiste) una affermata 'nouvelle vague' italiana; quali gli ostacoli ad una sorta di ricambio generazionale; dove le

maschio, provocatorio pam-

tive ed espressive dei giovani autori. La presenza di alcuni degli organizzatori del Filmstudio contribuirà ad approfondire i problemi della ricerca, della selezione e della distribuzione di questi nuovi prodotti. osteggiati dal circuito commerciale, ma che pure definiscono la fisionomia 'non uf-

'ficiale' del cinema italiano.

difficoltà produttive, distribu-

L'austero professor Unrath, | mente si trasferisce, è l'occa- | in «Cina» («Shanghai E- | nella rassegna a Spaziouno, sione per un aggiornamento colto e raffinato della vamp, percorsa da una carica perversa di erotismo, ambiguo angelo del male decadente di

La rievocazione che ne fa Spaziouno, con un pizzico di civettuola nostalgia (Marlene, Marlene), è ancora pretesto per valutare il fascino antico o il definitivo tramonto di una leggenda a confronto con l'erosione che l'onnivoro consumo cinematografico contemporaneo pratica di tutte

le mode culturali. già un nome a Hollywood, in trasferta in Germania ai I fondamenti del primi passi del sonoro, ha Dietrih li pone lo stesso scoperto, inventato, lanciato Sternberg, autore immaginoun nuovo personaggio, fattosi so, dal decor traboccante, afsubito mito, la cantante e fascinato dal «femminino» attrice Maria Magdalena Von del personaggio come dalle Losch, berlinese, in arte Marillimitate possibilità scenolene Dietrich. Per lo star grafiche dell'esotismo: la system hollywoodiano, dove bionda Marlene è così di volil binomio fortunato pronta- la in volta in « Marocco » o

sia («L'imperatrice Caterina ») o nella rovente Spagna sempre e comunque sulla strada di fatali perdizioni, fino al disonore (disonorata) e al vizio («Venere bionda»). Il seducente stereotipo si ripropone con successo nei sogni proibiti delle platee, per oltre un decennio ma è sottraendosi al suo Pigmalione che Mariene Dietrich arricchisce il proprio modello e quindi recupera più variegate capacità interpretative, nel difficile sforzo di sottrarre alla «divinità» attribuitale

xpress ») o alla corte di Rus-

dallo show business quell'umanità, un po' ironica, esuberante, a tratti amara che traspare dall'apparente inflessibilità del personaggio. Dietro i mille mascheramenti di Marlene (ancora, soubrette nei mari del sud, «La taverna dei sette peccati » dello scomparso Garnett; chiromante nel possente film di Welles «L'infernale Quinlan »; zingara innamorata in « Passione di zingara » del mediocre Leisen) si cela una identità inquieta, inafferrabile, abbagliante perché raggelata dai riflettori e dalla curiosità voyeuristica degli spettatori, immagine d'uso che difende la propria cognizione del dolore.

Scommessa di oggi, passate le emozioni adoranti, è quella di scalfire, sotto la vernice dorata dell'idolo, la sotanza di Marlene come attrice, della Dietrich, come donna, senza i rapinosi turbamenti del severo professor Unrath.

Giovanni M. Rossi

La storia di Boscoli e Capponi messa in scena da Orazio Costa

Così ti uccido il mediceo ribelle

Tra le iniziative teatrali, ! in particolare quelle di tipo sperimentale o didattico. molte, scoprendo anfratti inusuali e reclamando al corpo la funzione di motore dell'anima riconoscono al tramite espressivo della parola digni-

tà subalterna. Tra queste non si può certo mettere il paziente lavoro tenace di Orazio Costa, giunto, dopo anni di una gioria registica che non ha uguali nel mondo culturale cattolico, alia costituzione del gruppo « Mim » che ha nel suo statuto il ristabilimento dell'armonia tra la parola e ogni altra espressione umana. Lo scorso anno l'esercizio di stile si era distillato nelle parole raffinate del poema di Luzi Ipazia frutto esclusivo per prelibate delibazioni.

Ma, pur nella vaga atmosfe-

ra d'antan la limpida scan-

sione delle voci di allora. offerte al testo bellissimo del poeta fiorentino, era stata capace di suscitare echi di non corrotto anacronismo. Cento, mille volte meglio il coraggio, o quanto meno la coerenza anacronistica con sé stessi che i rápidi adeguamenti al gusto altrui.

Ma, si sa, la coerenza esi-ge un grado maggiore di rigore per tentare la stima e la curiosità di un mondo dal gusto estraneo. Altrimenti succede quel che è successo al Boscoli, implicato come vittima protagonista nella Recitazione del caso di Pietro Pagolo Boscoli e di Agostino Capponi, scritta da Luca della Robbia l'anno MDXIII. Il poveretto pagò in quell'anno la repressione dei Me-dici, signori della città da poco reintegrati e quindi cru-

deimente sospettosi verso o-

gni atto di ribellione. Il Boscoli, con la propria confessione di colpevolezza in una presunta congiura, riuscì a guadagnarsi senza troppe sottigliezze procedurali una rapida morte. Assistito in cella dall'ami-

co fraterno, il disperato Luca della Robbia il Giovane. nella notte precedente l'esecuzione, il condannato combatte la lotta finale per prepararsi a morire santamente dopo l'eliminazione di ogni scoria di passione terrena, compresa la forte resistenza della sua cultura umanistica. Sul far dell'alba, ormai purificato, si avvia al patibolo, al giovane amico è concesso dalla storia il privilegio di tramandare con il suo scritto la memoria di un uomo che il tempo avrebbe forse, senza questa testimonianza, offu-

Scelta disamena, questa di Orazio Costa, ma tuttavia coraggiosa nelle intenzioni e suggestiva nell'ambientazione, la cappella del Bargello dove la storia vera si consumò, ma non felice, questa volta, nei mediatori ter-

Remo Girone (Pier Pagolo Boscoli) e Edoardo Siravo (Luca della Robbia) infatti hanno volti intensi, ma mani, gesti e voci privi di fascino. Solo un magistero espressivo assoluto può in queste situazioni allontanare ogni sospetto di nobile esercitazione, restituendo ad ogni parola l'espressività e l'alone che la storia le ha disegnato intorno, levando agli ascoltatori il disagio di un oltretomba senza resurrezione.